

IL SELEVCO

DRAMA PER MUSICA

D'ADRIANO MORSELLI

Da rappresentarsi nel Famosissimo
Teatro di Torre di Nona

L'ANNO MDCXCIII.

CONSACRATO

All' Eccellentissima Signora

LA SIGNORA

ELEONORA

Principessa di Liechtenstein, Du-
chessa di Tropau e Lagerndorf,
Contessa di Thun.

Ambasciatrice Cesarea in Roma



Si vende in Bottega di Francesco Leone
Libraro in Piazza Madama.

In Roma, per Gio: Francesco Buagni. :693.
Con licenza de' Superiori.

ILL.^{MA}, ET ECC.^{MA}
SIGNORA.



L V precorso dal rumor della
ama l'arriuo di V. E. in questa
ittà, e se ben tanto parlorono
elle rare sue doti gli applausi
ranieri, molto più disse la sua
egia Presenza; mentre, quasi

ambizioso il Cielo, che in doppio simulacro apparisce la grandezza del suo bell' animo, aggiunse in V. E. alla sublimità del merito la maestà della fronte. Non tutti conoscono, nè con tutti s'esercitano l'attioni magnanime, e generose; ed à la Virtù ancora la sua quiete, in cui rinfranca gl'instromenti del senso; Mà i caratteri di nobiltà, che imprime la natura sopra le ciglia d'un Soggetto Grande, sono testimonij dell'interne prerogative, se non ficuri al paro dell'opere, intesi almeno, e sempre, e più facilmente dal popolo. Segnò la man dell'Altissimo co'l suo lume il volto degli uomini, e più prodigamente dispensollo à coloro, che per l'eminenza del Grado, ò per la bellezza dell'Animo soprafastano à gli altri. Non è perciò marauiglia se tanti

raggi

raggi hà profusi nelle di lei auguste sembianze, contrassegnando lo splendore della Profapia, ed insieme la dignità de' pensieri. A lei perciò, che nel fiore de gli anni adorna l'età nostra, e che qui rischiara queste poche hore consacrate al Genio; dedico il Drama presente, e consegno le Muse ad vna Principessa, che mortifica il bollire dello spirito con la grauità de' costumi. Degni V. E. proteggerle, e conceder l'honor al mio ossequio di protestarsi

Di V. E.

*Vmiliss. Deuotiss. Ossequiosissimo
Seruitore*

Francesco Leone.

ARGOMENTO ISTORICO.

S Eleuco Rè della Siria vecise Berinice sua Madrigna, ed insieme il piccolo Germano, ch'era ancor trà le fascie. Tolomeo per vendicar Berinice di cui fù egli Fratello, armò tutto l'Egitto contro Seleuco. Antioco suo germano minore lo soccorse; onde disperando Tolomeo di poter vincere le due congiunte Corone assenti finalmente alla pace.

F A V O L A .

Si finge: che Seleuco nell'angustie della guerra ritirato in vna Città della Siria vicina al Mare, dimandasse soccorso al Rè di Cirene; e per istabilire vna ferma Aleanza contro di Tolomeo gli chiedesse per isposa la figlia Tamiri da lui conosciuta solo per fama di singolar bellezza. Che Tamiri inuaghita d'Antioco Principe di Macedonia sdegnando questi Sponsali constringesse Atalo suo favorito a presentar allo Sposo in sue vece Eluira di lui figliuola, e Damigella confidente di Tamiri.

Che Antioco bramando di riueder Tamiri creduta già Sposa, entrasse nella Città assediata da Tolomeo, doue per vn duello seguito fra lui, e la stessa Tamiri finta Orcano Guerriero famoso in quei tempi della Grecia concludesse la pace con Tolomeo, e Seleuco.

PROTESTA DELL' AVTORE .

L E parole Fato, Destino, Numi, Adorare, Idolo, & altre simili piacciati considerare, come sfoghi di penna poetica, non come sensi veraci di vn cuore, che nacque, vive, e vuol morire buon Cattolico, &c.

IN:

INTERLOCVTORI,

E NOMI DE' SIGNORI MVSICI,
Che rappresentano nel Drama.

SELEVCO Rè della Siria. *Sig. Francesco Ballarino, del Sereniss. di Mantoua.*

TOLOMEO Rè dell'Egitto. *Sig. Giosepe Scaccia, del Sereniss. di Parma.*

Tamiri figlia del Rè di Cirene. *Sig. Rinaldo Gherardini, del Seren. di Parma.*

Eluira Damigella sua confidente, poi Sposa di Seleuco. *Sig. Giosepe Finalino, del Sereniss. di Mantoua.*

Atalo Padre d'Elu. *Sig. Francesco Landri.*
Antioco Princ. di Macedonia Amante di Tamiri. *Sig. Francesco Antonio Pistocchi, del Sereniss. di Parma.*

Agide Principe di Cirene fratello di Tamiri. *Sig. Gio. Battista Roberti.*

Zelto Seruo di Corte, confidente di Seleuco. *Sig. Gio. Battista Boddi.*

Capitano di Seleuco. *Sig. Francesco di Tolomeo. Spinacciati.*

Pace, e Vendetta in Machine.

A C C O M P A G N A M E N T I .

Con Seleuco.

Con Tolomeo.

Di Cavalieri Siri.

Mi Mori, e d'Egizzij.

Di Paggi.

Di Guastadori.

Di Soldati.

Di Paggi, e di Soldati.

Ingegniero, & Inuentore delle Scene, e Machine
Sig. Francesco Bibiena, del Ser. di Parma.

Pittori di altre Scene. I Signori Giosepe, e Tomaso Cappelli Fratelli.

Inuentore de' Balli. *Sig. Salvatore Franchini.*

A 4

S C E 3

SCENE.

Atto Primo.

Spiaggia di Mare con Legni diuersi.
Luogo dirupato vicino alla Città.

Sala Regia.

Campagna ingombrata da Alberi, che
vengono recisi da' Guastadori.

Atto Secondo.

Appartamenti della Regina.

Campagna con Città assediata di notte
con Luna.

Cortile con Porta, che introduce nel
Serraglio.

Padiglione di Tolomeo.

Atto Terzo.

Giardino nel Serraglio.

Appartamenti d'Antioco.

Stanza nel Serraglio.

Atrio Regio tendato con loggie intorno,
e scale, che portano nel Palazzo
Regio della Pace in machina con la
Fama, & altri Amorini, quali discen-
dendo da vn Arco baleno, formano
diuersi voli circolari nel partire.

BALLI.

1. De' Guastadori, che hanno reciso
il Bosco.
2. De' Soldati in mezzo lo Squadrone
doppo l'Esercizio militare.
3. De' Giardinieri, e Giardiniere.

ATTO

ATTO I.

SCENA PRIMA.

Spiaggia di Mare nella Siria
con legni diuersi.

*Seleuco, che su'l lido attende Tamiri
la Sposa; Popolo, poi Zelto.*

Sel. **N**on veduta ancor, m'impiega
La cagion del mio martoro:
Stò anelando,
Sospirando
La Beltà, per cui mi moro.
Non veduta &c.

Zel. Presto, Signore, presto.

Sel. Che t'affligge? che temi?

Zel. Sù sù premi il Destrier, la briglia

Sel. E perche? (afferra.

Zel. Siam perduti, e nella fuga
La salute è riposta.

Sel. Parlami chiaro.

Zel. Tolomeo s'accosta.

Sel. Non fai, che mosse appena

Folto d'armi, e d'insegne,

Contro di noi l'insidioso Egitto,

Che al gran Rè di Cirene

Io la figlia Tamiri

Ricercai per Isposa? Ella conduce

Dalle natie contrade

A 5

Di



Di Guerrieri, e di Naui alto soccorso,
E per l'humide vie s'affretta al corso.

Zel. Mà se à tempo non giunge?

Sel. Scaccia huom vile il timor.

Zel. Se fossi anch'io (sei,
Di Scettro armato, e grande qual tu
Forse non temerei.

Sel. Al forbito Cimiero
Nò dan tépra miglior le folte piume
Le gemmate ghirlande,
Se'l core è poco; inuan l'Imperio è
(grande.

S C E N A II.

Capitano di Seleuco, Seleuco, e Zelto.

Cap. **S** Ire?

Sel. **S** Che porti?

Cap. In sù spalmato Abete,
Co i flutti à noi vicini,
Contrastaua Tamiri: I gonfi Lini
Spingea Aquilone, e'l Mare
Battea gli Astri con l'onda,
Quando

Sel. Che auuenne (oimè)

Cap. Di Tolomeo
L'assalir d'improuiso
Le predatrici antenne;

Sel. (Il cor tremante
Mi palpita nel sen)

Cap. L'aria ad vn tratto,

E l'on-

E l'onde si turbar fra le ruine;

Sel. (Cieli)

Cap. La strage, il lutto, il grido, il pianto
Due Elementi stancò.

Sel. Mà poi?

Cap. Tamiri

In sù l'infranta Prora . . .

Sel. Restò cattiuà?

Cap. E seco ogn'altro ancora.

Sel. Dite, che v'hò fatt'io barbari Dei?

Per segno forse de fulminei strali

Sù le teste eminenti

Collocate i Diademi, ed auuezzate

Soura Real bersaglio

Le ritorte faette à i colpi rei?

Dite, che v'hò fatt'io barbari Dei?

Zel. Chiedi quel che facesti?

Sel. Sì, che feci.

Zel. Vccidesti

Berenice germana

Di Tolomeo.

Sel. Suenar vna Madrigna

Non è delitto.

Zel. Mà il Germano infante?

Sel. La gelosia del Trono

Non conosce pietà.

Zel. Guardati 'l Cielo.

(Parlo Signor per zelo)

Moue, e non moue indarno

Contro di noi l'Egitto

Per vendicar la Madre,

E'l Pargoletto misero innocente.

Sel. T'allontana da mè.

Zel. Fuggo repente. *à parte.*

Sel. Segua che puote, alle disfatte mura
Succederà il mio petto, in lui ben to-
Si frangerà la barbara insolenza (sto
De gli empì Assalitori, e se là sopra
Furono i miei disastri
Da Nume inevitabili prefissi,
Morrò da Rè, doue regnando vissi.
Chì tentò rapirmi il core
Atterrato caderà:
E bersaglio al mio furore
Spirar l'Alma si vedrà.
Chì tentò &c.

S C E N A III.

Capitano di Seleuco solo.

„ **I**Nfelice Tamiri;
„ Da i fasti alle sventure,
„ Dal Trono alle catene (ri
„ Scendi à forza d'vn Astro, acciò si mi-
„ Soura le tue vicende
„ Come sà, come puote in vn istante
„ Cangiar fortuna infida il suo sèbian-
„ Se durate così poco (te.
„ Regie pompe, io non vi curo,
„ Non inuidio al Rè ch'adoro:
„ Quell'Alloro,
„ Che nol rende da fulmini sicuro.
„ Se durate &c.

SCE

S C E N A IV.

Luogo dirupato, e seluaggio,
oue si vede la Città.

Antioco, Tamiri, Eluira, Atalo.

Ant. **D**Al Pin fugace usciti,
Per quai mouiam alpestri calli il pas-
Doue siam noi? (so;

Ata. Questa è la Siria, e quella,
Che là si vede torreggiar vicina
E' la Città Reina.

Tam. (Oh lagrime)

Ant. (Oh sventura) (mura

Ata. Prence vattane omai, l' eccelle
A tè non lice penetrar; con questa
Legge nel curuo Abete io ti raccolsi,
E fosti tù, se ben amante escluso,
Che Amor tra i Rè non fa sponsali:

Ant. Tamiri? (Addio.

Tam. Antioco?

à 2. Oh Dio!

Ant. Partir conuiene?

Tam. E di lasciarmi hai core?

Ant. L'impone il Cielo.

Tam. La mia doglia il vieta.

At. Vane,, Antioco, ed allòtana. *ad Ant.*

„ Dal pensier quegli occhi arcieri,

„ Che la speme quando è vana,

„ E' flagello de' pensieri.

„ Vane &c.

Elu.

Elu. Non discacciar Padre sì tosto
 Dagli occhi di Tamiri il fido Amāte.
 (Così l' Idea serena biante)
 Vagheggio io pur di quel gēt il sem-
Tam. Vanne, vanne sì sì (potessi almeno
 Dirli mia vita) adempi
 Di forte, e di magnanimo le parti,
 E d'vna miserabile ti scorda,
 La di cui rimembranza
 Noia sol può recarti.

Ant. Che parli, ohimè, che parli?
 Non hà ragion l'oblio
 Sù la dolce memoria del mio foco.

Ata. Hor basti.

Elu. Ancora vn poco. *ad Atalo.*

Ta. „ O chiudeteui per sempre
 „ Lumi affitti, òal piāto apriteui:
 „ Il mio duol fia, che vi stempri,
 „ E in due torbidi torrenti
 „ Per seguire il mio Ben, poi con-
 (uertiteui.

„ O chiudeteui &c.

Ant. Vado, e vado à morir; vuò che
 la Morte

Rapisca al fin l' Imago (to,
 Di quel volto leggiadro al sen tra fit-
 Che parte del suo dritto
 Al nouello tuo Sposo vsurparei
 Se meco riteneffi
 Il simulacro della tua sembianza.

Tam. (Perdo il vigor dell'alma) piange.

Elu. (Io la speranza) piange di nascosto.

Ant.

Ant. Co'l versar sì belle lagrime,
 Fai la doglia insuperbir:
 Le mie pene io soffrirò,
 Ma se piangi non potrò,
 Vaga mia, le tue soffrirò.
 Co'l versar &c.

Antioco parte a' cenni di Atalo.

S C E N A V.

Tamiri, ed Eluira piangente, Atalo.

Tam. **A** Ntioco.

Elu. **A** Antioco.

Tam. E doue

Ata. Rasciuga i lumi. *à Tamiri.*

Tam. E chi può mai negarmi (sto,
 La libertà del pianto? ah che sol que-
 Poiche tolse ogni ben l'aspra fortuna
 Lascia debil conforto à gl'infelici,
 Ne souera l'altrui lagrime è tiranna.

At. Mà l'honestà di vergine, e di sposa.
 Questi di vano amor piāti cōdanna.

Tam. Io sposa? Il sangue inriui
 Per stabilir le nozze
 Vuò, che corra à Seleuco, e che sue-
 Il busto quì rimanga (nato
 In su'l deserto lito
 Specchio di fede al Pellegrin smarri-
 Sfodera vna Daga. (to.

Elu. Che mediti?

Ata. Che tenti?

Elu.

Elu. Richiama, ò mia Reina,
Dell'Indole sublime
I placidi costumi,

Ata. Il senso affrena,
E di tè stessa, e in vn di mè ti caglia.

Elu. Qual Dio t'inspira?

Ata. Qual furor t'abbaglia?

Tam. Odimi: sconosciuto (senta
A Seleuco è il mio volto: à lui pre-
La figlia Eluira: digli,
Ch'ella è Tamiri, e la Corona è certa.

Elu. Eh, ch'io farò scoperta.

Ta. Chi vuoi, che ti discopra? in chiuso
Meco credesti, e solo (Albergo
Cinto di gonna il fianco
Tra gli huomini viuenti
Ci vide Antioco.

Elu. (Ahi vista)

Tam. O presi, ò spenti
Restorno i miei seguaci; Agide stesso
L'infelice Germano,
O langue incatenato, ò con le mem-
Di sangue asperse, e lorde (bra
Del Mare fatiò le fauci ingorde.

Ata. (Che mi susurri in petto
Fallace ambition?) e come poscia
Tè celerai?

Tam. Sotto virili ammanti.

Elu. Qual ròmita pendice
Troverai poscia alla fatal dimora?

Ta. Terra màcar può bene in cui si viua;
Mànò màca mai terra, in cui si mora.

Ata.

Ata. (Che farò? che risoluo?)

Ta. Stimola il Padre alle grandezze, El-
La fortuna ti chiama. (uira

El. Poco basta à colei, che poco brama.

Ta. V'intesi sì v'intesi: ecco m'uccido.

Ata. Ferma. la trattengono.

Elu. Lascia.

Ata. La figlia
Del mio Signor non vuò, che pera:
(Io pronto

Allo Sposo Seleuco

Condurò Eluira, di Tamiri in vece;

Machinerò la frode,

Incontrerò il periglio, (glio.

Confacro alla tua vita opra, e confi-

Ta. Ed' io per guiderdone, à voi rinücio

I Regni, ed' i trofei, già con la fede,

Ch'in mè cõseruo, ogn'altro ben ade-

Elu. (Stella crudel) (guo.

Tam. (L'orme d'Antioco hor seguo.)

Per legar l'Alma d'vn Rè,

Sparso d'oro il tuo crin vâ;

Non à caso il Ciel ti diè

Pregi tanti di beltà.

Per legar &c.

S C E N A V I.

Atalo, Eluira.

Ata. **F**iglia, scuoti ti homai, mostra
che il fato

Con

Con giustitia ti sceglie (e'l volto
All'honor d'vn Diadema, e gl'atti,
Di maestà componi: In su la fronte
Risplenda il grado, Eluira più nō sei.

Elu. Son io Tamiri.

Ata. Andianne. *la precede.*

Elu. (E Antioco! ò Dei)

Quel laccio, che mi stringe
Ardita vuò spezzar:
Mà, oh Dio, che dà più pena,
Se scossa è la catena,
E suol più tormentar.

Quel laccio &c.

SCENA VII.

Antioco, che ritorna.

CH'io parta, e m'allontani
Da Tamiri? Ch'io lasci
Colei, ch'è la mia vita,
L'Idolo del mio core? (re.
Farlo nō sò, ne me'l permette Amo-
Guarda d'intorno, ne vedendo Tamiri, dice:
Mà, ahimè! di quì partita
E' la Beltà, che adoro,
E in van co'l guardo
Per queste vie romite (tiene
Io l'orme sue rintraccio; Amor, che
Soura l'Alme l'impero
A seguirla mi sforza,
A talo mi perdona.

Se

Se contro il tuo volere (de.
Volgo alla Regia il piè: nella Citta-
S'offèda, ò nò l'alta ragion del patto,
Son Io, d'entrar risolto,
Carco di ceppi, e prigionier d'vn vol-
Vicino al mio tesoro (to.

Voglio morir sì sì;
E se il Destin mi vieta
Vnirmi al bel ch'adoro,
Morrò presso colei, che mi ferì.
Vicino &c.

SCENA VIII.

Sala Regia.

Seleuco.

MI fan guerra Amore, e Marte,
Mà non sò chi vincerà?
Cieco è l'vn, l'altro spietato,
E di strali ogn'vno armato
Tormentando il cor mi vā.
Mi fan guerra &c.

Tāto leggiadre à se forma, e descriue
Le perdute il desio sēbianze ignote,
Che maggior fà la perdita, e'l mio
Mà non è questo solo (duolo;
L'affanno, che m'attrista. Io vedo an-
Frà le braccia materne (cora
Spirar sotto il mio ferro
Il tenero Germano; odo i vagiti,
Che dall'orecchio al seno

Tenta

Tenta di penetrar, mà li rispinge
L'alma feroce, e guarda
Il non mai violato
Da infingarda pietà, camin del core,
Combatterò con Tolomeo.

S C E N A I X.

Zelto, Seleuco.

Zel. **S**ignore,
La Sposa è qui.

Sel. Che dici?

Zel. E' qui, Signor, la Sposa.

Sel. Eh, che deliri.

Zel. Corre la gente à stuolo,
Che la circonda, e preme,
E à recarti l'auviso io presi il volo.

Sel. Non così di leggieri
Fuor dalle fauci immonde

Di famelico Lupo esce la predà:

Zel. Questa volta conuien, che tù mi
Và Zelto fuori della porta. (creda.

Sel. „ Non può hauer speranza il nido
„ Fra le spine del tormento:
„ Posa sol tra i fior di Gnido,
„ E bambin pasce il contento.

„ Non può &c.

Zelto, che ritorna.

Zel. Guarda, guarda s'io mento.

Sel. E che rimiro!

S C E N A X.

*Eluira finta Tamiri, Atalo, Zelto,
Popolo.*

Ata. **E** Col'alta Consorte, vn pic-
ciol Legno

Perduto, Agideil Prence, e serui, e
All'ingiurie ci tolse (spoglie
Di quel superbo predator tiranno.
(Seconda ò Ciel l'inganno.)

Sel. Bella Tamiri, e che farai presente,
Se non veduta ancora à mè piacesti;
Più trouo assai di quel, che mi promi-
La fama lodatrice (se
De' tuoi gran vanti, e già quel guardo
Porta di vena in vena (nero
Il foco vincitor, che mi consuma.

Zel. Come presto l'incendio auuampa,
e fuma.

Elu. Vedi Seleuco, vn Infelice auuanzo
Delle spade d'Egitto, vna vile esca,
Che vomitò da gl'ampi gorgi il Ma-
Hebb'io forma vulgare, (re:
Ed' hora sol, che tù di mè sei pago,
Comincia il mio sembiante ad esser
vago.

Dalla bocca, che Rose non hà (gia:
Spūta il riso, e su'l labro passeg-
E la face ch'ogn'hor m'arderà
Nel mio ciglio serena l'apeggia.

Dalla &c.

Zel. Alla nuoua Reina
Bacio prostrato il lembo.

Sel. E' questi vn seruo,
Che nella fede incanuti.

Zel. Confermi
Con tue sembianze il grido,
Che di tè già risuona.
Il Ciel, Signore, te la mandi buona.
Piano à Seleuco. (riuolta,

Sel. Vieni, ò dolce Compagna, e in mè
Specchia la tua beltà nelle mie pia-
E in questo petto acceso (ghe,
S'altro amar tù non puoi,
Ama la forza almen degl'occhi tuoi.

Quel vezzo m'impiega,
Quel riso m'accende:
M'impone la forte
Di foco, e di morte
Due fiere vicende.

Quel vezzo &c.

Elu. Mi troui, ti sento
Il core co'l guardo:
Amor, che in mè nasce
Già squarcia le fascie,
E prende già il dardo.
Mi troui &c.

S C E N A X I.

Antioco, e Zelto, che in disparte l'ascolta

Ant. **T**Ratto quì da vn cieco Nume.
Cerco pace al mio grã duolo:
E mi

E mi presta Amor le piume,
Perche intorno al mio bel lume
Qual farfalla io spieghi il volo.
Tratto &c.

Zel. Parmi, se non m'inganno,
Conoscer quel sembante.

Ant. (Ah, che pena è d'vn cor essere
Amante.)

Zel. Pouero giouinetto, à quel ch'io
Hà il cor ferito in petto. (sento,

Ant. Zelto Amico. Ant. riconosce Zelto.

Zel. Chi sei
Tù, che Zelto m'appelli?

Ant. E non conosci Antioco il Prence?

Zel. O mio Signor, deh scusa
La debil mia memoria; e qual fortu-
Ti trasse à questi lidi? (na

Ant. Scherzo de gli euri infidi:
Io giunsi à queste Arene,
Oue dal Brando mio
Soccorso aurà l'Affiro Regio, e spero
Doppo lunghi d'isastri (rezze.
Del mio core adolcir l'aspre ama-

Zel. Giungi in tempo di nozze, e d'al-
legrezze.

Ant. Giunta è dunque Tamiri
Di Seleuco la Sposa?

Zel. Giunse poc' anzi.

Ant. E come
Piace al Rè suo Consorte?

Zel. E à chi non piacerebbe
Quell' aspetto amoroso?

Ant.

Ant. (Lo sà il mio cuor') mà dimmi,
L'ama il Rè?

Zel. (Che richieste)

Quanto se stesso.

Ant. E credi, ch'ella gli corrisponda?

Zel. Non c'è dubbio.

Ant. (O tormento)

Zel. (Impalidisce: oh temo *(tra se mi-*

D'hauer indouinato *(rãdo An-*

A Seleuco il suo Fato.) *(tioco.*

Ant. E Seleuco l'adora?

Zel. Dico di sì, in buon hora.

Ant. Zelto, addio.

Zel. Non ti curi

Altro più ricercar?

Ant. Resta, ch'io parto.

Zel. E doue?

Ant. A lacrimar. *parte.*

Zel. Antioco, à fè t'hò inteso:

Sei di Tamiri acceso:

Dubito, che il mio Rege,

Con sorte poco buona, *(rona.*

Porti vn giorno su'l crin doppia co-

Ch'io prenda Moglie?

O questo nò:

Sarei pazzo da legar

S'io volessi il capo ornar

D'vn cimiero, ch'io non hò.

Ch'io prenda &c.

S C E N A X I I .

Campagna ingombrata dalla Bosaglia
recisa parte degli Alberi da i Gua-
statori. Apparisce Tolomeo sopra
d'vn Elefante con l'Esercito.

Tolomeo.

A Tuonar sù questi campi
Fù dal Ciel mia Destra eletta:
Son quì già del ferro i lampi
Messaggieri di vendetta.

A tuonar &c.

Rapì la nobil vita
Seleuco à Berenice: oh potes' Io
Render al cener freddo
L'alma primiera, e la perduta effigie;
Non lice ricalcar le vie di stigie.

S C E N A X I I I .

*Capitano, che conduce innanzi à Tolomeo
Agide prigioniero.*

Cap. Sciolsi, come ordinasti i lini al

Tol. S E dell'empio nemico *(vento.*

Annodasti la Sposa?

Cap. Fuggì, dal fumo ascosa

De i brōzi fulminati; Agide è questi

A lei fratello; ei preso,

Doppo vn arduo conflitto,

Restò su'l Mar.

Tol. Sia custodito, e sia

La Vittima primiera,

B

Che

Che à placar della Suora
L'ombra eminente, e venerabil, cada;
Egli è augurio felice,
Che ne i principij della dubia guerra
Beua fangue Real la nostra Spada.

Agi. Non pensar di spauentarmi:
Nacqui grande entro alla cuna,
Tal farò nell'vrna ancora,
Nè auerrà che l'vltim' hora
Segni mai viltade alcuna
A chi visse in mezzo all'Armi.
Non pensar &c.

E condotto via da' Soldati.

Tol. L'Esercito s'appretti.

S C E N A X I V.

*Tolomeo. Tamiri in habito da Guerriero,
che cerca suilupparsi da alcuni
Egizzi, che l'arrestano.*

Tam. **L**asciatemi: Signore,
Se libertà mi doni,
Sotto l'ombra temuta
De' tuoi Regij stendardi
Io per tè pugnerò

Tol. Chi sei?

Tam. Non vedi

Gli arnesi militari? Io son guerriero.

Tol. (Quanto è costui gentile in volto,
e quanto

Nel fauellar è austero) Il nome?

Tam. Orcane,

Tol.

Tol. La Patria?

Tam. Atene.

Tol. Dimmi: sott' altre Insegne
Pugnasti mai?

Tam. Troppo m'offendi: hò forse
Aspetto d'infingardo? Io sù l'Alfeo
L'Olimpica già corfi
Famosa Arena, e di palladie frondi
Le tēpie inghirlā dai fra cēto mischie
Cento palme hò raccolte, e gli adui
agoni

(Chiamalo à tuabalia valore, ò sorte)
Con manferoce semina di morte.

Tol. Sei quell'Orcane forse,
Ch'oltre il confin dell'Orse
A gli applausi congiunto
Diffonde il nome suo?

Tam. Son quegli appunto.

Tol. Lascia inuitto Campion, ch'io ti
Con queste aperte braccia (circōdi
La ceruice honorata. *l'abbraccia.*
(E quale io prouo,
Nell'abbracciar costui,
Moto non conosciuto) ora sei giūto,
Oue potrai con l'opre della Spada
Difender la tua fama,
Che bugiarda è creduta
Nelle iue merauiglie: ampia Cittade
Qui dobbiamo assalir; mà prima io
Sacrar à l'ire mie (voglio
Agide di Cirene.

Tam. (Ohimè, il germano)

B 2

Tol.

Tol. Ed' il capo reciso (mano.
Manderò poscia in dono al Rè inhu-
Così presa haues' Io (à parte guar-
La sua Sposa Tamiri. (dando Tamiri.

Tam. (O perigli , ò martiri)

Tol. (Quella fronte hà vn non sò che,
Che non sò, che cosa sia :
Ella d'aria è così dolce,
Che il mio affāno, e l'ira molce,
E lusinga l'alma mia.)
Quella &c.

S C E N A X V.

Tamiri.

STrane venture : Antioco adoro, e'l
Padre
A Seleuco m'inuia ; lascio ad Eluira
Lo Sposo, e'l Regno ; il fido Amante
io seguo,
Stuol nemico mi ferma, iocō la Spada
Cābio la prigionia, trouo il germano,
Mà piangerlo fra poco (morto.
Douerò sotto vna scure oppresso , e
(Quātomi costa vn picciolo cōforto)
Doue andasti raminga mia luce ,
Vieni meco ritornami in sen:
Da te lungi l'orror mi conduce,
E'l mio giorno nō hà più seren.
Doue andasti &c.

Ballo de' Guastadori.

Fine dell' Atto primo.

ATTO

A T T O II

S C E N A P R I M A .

Antioco , poi Zelto .

CAri Marmi à voi d'intorno
Cerco il Sol , che m'innamora:
In quegli occhi hà luce il giorno,
Da quel fen gigli l'aurora .
Cari Marmi &c.

Zel. O quanti affari , ò quanti
Con questa Sposa in Corte .

Ant. Zelto ?

Zel. Signore .

Ant. Senti .

Zel. Condonami , non posso
Ne men per vn momento
Fermar quì il piede .

Ant. Aspetta .

Zel. Scusami , hò troppa fretta .

Ant. Vna sola parola
Dirti non posso ?

Zel. Dì .

Ant. Saper desio

Zel. Due n'hai tu dette : Addio .

Ant. Fermati .

Zel. Lascia in gratia ,
Ch'io vada ; non vorrei
Per tua causa incontrar qualche di-
sgratia .

B 3

Ant.

Ant. Nō dubitar. Sì frettoloso, e doue
Drizzi il tuo piè?

Zel. Colà nelle sue stanze
Mi stà attendendo il Rè.

Ant. Dimmi; solo ti prego,
Dou'è Tamiri.

Zel. La Regina?

Ant. Appunto.

Zel. Oh Prence, t'intendo,
Sò à qual fin tù sei giunto.

Ant. Come? che vuoi pensar.

Zel. Nulla; mà à dirti il vero
Tù mi fai sospettar.

Ant. Di che?

Zel. Te'l dirò poi.

Ant. Fermati; ascolta.

Zel. Te'l dirò vn'altra volta.

SCENA II.

Antioco, Atalo.

Ata. **T**V quì Antioco?

Ant. A sua voglia Amor mi trasse,
Que'l fanciullo inclemente,
Che cōtro i più ritrosi è più possēte.

Ata. Frangesti il patto,

Ant. Io nell'estremo duolo (cerco.)
Da due begli occhi vn guardo sol ri-
(E' pur poco à chi langue vn guardo

Ata. Così 'l mal tù fomenti. (solo)

Ant.

Ant. Colpa è del cieco Dio,
Che tiranneggia i cor:
Più ch'ammorzar io tento
L'incendio mio, più sento
Crescer in sen l'ardor.

Colpa &c.

Ata. Come à tempo è partito.

SCENA III.

Atalo solo. (ueggio

DAll'omore d'Antioco, ò qual pre-
Alta ruina alle mie frodi ordite;

O troppo vana, e cieca

Ambition mortal doue m'hai scorto

Per rendermi deluso?

Misero; se la sorte

Propitia nō m'assiste, io son confuso.

Cieca Dea non mi lasciar,

Che s'io perdo la fortuna

Non hà più speranza alcuna

La mia Prole di Regnar.

Cieca Dea &c.

SCENA IV.

Eluira, Atalo.

Ata. **A**H Figlia, ah Figlia.

Elu. **A**E perche mai distingui

Cō rauco suon la flebil voce, e mesta?

Ata. Inuidia à noi serie de casi appresta

Il sempre intabil fato.

B. 4

Elu.

Elu. O fuggitiui

Baleni di grandezza.

Ata. Antioco è nella Regia.

Elu. Che mi racconti!

Ata. Ei foura

Quella Regal tua fronte

Scoprirà coronato il tradimento.

Elu. (E haurà la debil fiamma il suo ali-

Ata. Già già foura le nostre (mento)

Mal difese ceruici

Stà per cader la scure, e'l rogo attē-

Della lacera salma (de

Le disperse reliquie.

Elu. A lui dispiega (gua

L'occulta frode; onde lontano ei sie-

La sua Tamiri, e debba

Le rauuiuate sue speranze à noi.

Ata. Mā disperato poi,

Se le di lei smarrite orme non troua,

Potrà vn dì palesarci; arte migliore

M'inspira il Ciel.

Elu. Il Cielo

A te serbila vita, à mè l'honore.

SCENA V.

*Seleuco, che si ferma à vagheggiar Eluira
creduta Tamiri, Atalo.*

Sel. **N**On è sì vaga
L'Alba, che forge;
Nè tanto porge
A noi diletto

Co'l

Co'l chiaro aspetto

La Dea, che nacque

Dal sen dell'acque.

Elu. Non fù sì adorno

Adone il vago,

Ne quel, che pago

Dalla sua fronte

Entro del fonte

All'erbe appresso

Cercò se stesso.

Ata. Seleuco, esposta gemma

I predatori alletta, e ne giardini,

Che da pouera siepe

Son mal guardati, e cinti

Ogni man, benche vil, miete giacinti.

Sel. Troppo oscuro fauelli.

Ata. Hor, che bolle la guerra, e che da

Rinomate Prouincie (tante

Corron Guerrieri à popolar le mura,

Chiudi l'alta Consorte;

Se ben della bellezza

E' seuera honestà, guardia sicura.

Sel. A mè non poco il tuo consiglio ag-

(grada

SCENA VI.

Zelto, Seleuco, Eluira, Atalo.

Zel. **S**tringi, stringi la Spada,
Giunto è 'l Nemico, e bieco
Noi di morte minaccia,
Zelto per tema aghiaccia.

B 5

Sel.

Sel. Della notte, che spūta in mezo all' ombre,

Atalo, andrai con le Falangi armate
A prouocar quei Mostri. (gno,

Elu. Vacillarti vegg'io lo Scettro in pu-
E mācar di Sidon la tinta à gli ostri.

Sel. Infin l'ultima fronda à Tolomeo
Cōtenderò del sacro Alloro; ei tosto
Da mè sconfitto, e vinto

A piè cadrà dell'affalite Porte.

At. Giusta fidāza hà di se stesso il forte.

Sel. Zelto, fà che il Serraglio
Sù l'aprirsi del dì sia custodito, (ri.

E Serui, e Ancelle incontrino Tami-

At. (Hor fiam sicuri, Antioco pur s'ag-

Zel. Vbbidirò. (giri. ad *Elu.*

Sel. Si guardi

La gemma di Seleuco, e'l fior più
Che sù la spiaggia aprica (scelto,

Pasca il ruscello, ò bagni l'alba ami-

Viuo bella co'l tuo core,

Nè mai più lo renderò:

Tu sei l'alma de' miei giorni,

O che parti, ò che ritorni,

Co'l tuo core io viuerò.

Viuo &c.

SCENA VII.

Eluira.

NOn sò qual per Antioco in mè ri-
Lenta fauilla, il solfo, (sorge

Che al semiuuo cenere s'accolta;

Moue

Moue l'ardore, e spesso

Suol la sete irritar l'onda vicina.

Così parla vna Moglie? vna Reina?

Mio cor sò ben, che lascerai d'a-

E ch' honestà (mar,

Potrà

Nel petto

A tuo dispetto

Le fiamme congelar.

Mio cor &c.

SCENA VIII.

Campagna con assedio d'intorno alla
Città, Notte con Luna.

Agide incatenato con Guardie.

CHe più vi resta à tormentarmi, ò
La Germana perdei, (stelle?

Perdei la libertade, e pur fra tante

Crude suenture, e acerbe, (sce,

Amor, che d'otio, e di piacer si pa-

Viue ancor nel mio seno, e in ogni
istante

Mirammeta d'Eluira, e più m'accorà

Con la memoria di due luci belle.

Che più vi resta &c.

Chi non sà quanti martiri

Fà prouar la lontananza,

Lo domandi à questo cor:

In quest'occhi lo rimiri,

Che perduta ogui speranza

Li conuerse in riuu Amor.

Chi non sà &c.

B 6

SCE.

S C E N A IX.

Tolomeo, che viene à riueder vn posto della Città assediata, Agide, e Tamiri in disparte.

Tol. **S** Assi orgogliosi v'abbatterò:
Quella, ch'ergete
Fronte superba
D'arena, & herba
Vi coprirò.
Sassi &c.

(pianto)

Tam. (Agide incatenato! ahi duolo ahi

Tol. *Viua costui poch' hore,*
E al rinascer del dì, muoia trafitto.

Agi. Del Tiran dell'Egitto
La crudeltà m'è nota; inerme, e solo
Cadrò senza difesa, (uarmi
Non senza gloria; e puoiben tu le-
La Spada dalla man, non già dal core
La fortezza viril, che mi sostenta.

Tol. Parli gli vltimi detti.

Tam. (Eimi tormenta)

Agi. Alle sfere volerò
Per tuonar soua il tuo crine,
E all'estreme tue ruine
Io co'l fato m'vnirò.
Alle sfere &c.

Vien condotto in vn Padiglione vicino con Guardie d'intorno.

Tam.

Tam. Sire, meglio sarebbe
Lasciar viuo colui, poscia co'gli altri
Suenarlo, che farai prigionieri,
Onde alla Suora illustre
Cento Vittime, e cento
Cadano insieme in su'l funesto lido,
Ed il numero accresca
Al fatal sacrificio, honore, e grido.

Tol. Vna Vittima Regia
Sola à bastanza vn sacrificio honora;
Di mandar à Seleuco io già disposi
Pria di batter le mura il teschio esā.
Ond' egli si sgomenti (gue,
Nel veder di regente Agide estinto:
Il nemico atterrito, e mezzo vinto.

La man di chi regge
Si stima se nuoce:
Quando sol co' vani oltraggi
Quercie, e Faggi
Tocca il fulmine, che stride,
Sideride
La sua fiamma ancorche atroce.
La man &c.

S C E N A X.

Tamiri, poi Atalo con Guerrieri.

E Softerò, che offeso à mè d'innante
Da ferro micidial cada il Germa-
E ch'el busto souano, (no,
Cui pompa di feretro alzar douea
Cupra d'ignobil sasso vna plebea?

Vcci-

Vcciderò il Carnefice spietato,
 Seco perirò anch'io,
 Nell'ultimo de Fati à lui consorte,
 E porgerà il mio ardire (te.
 Quàto màca di gloria alla sua mor-
*Volendo partire, torna indietro vedendo da
 vna mina spezzarsi vn piccol Colle, soua
 di cui erano alloggiati alcuni Guerrieri.*

Ata. Ferite,
 Pugnate,
 L'Insegne rapite,
 Le Tende squarciate.
 Ferite &c.

Atalo vscito dalla Città con alcune Truppe,
 vccide le Guardie del Padiglione, oue era
 Agide, e poi s'inoltra.

Tam. (Opportuno successo
 Perche il fratello io sciolga)
Entra Tamiri nel Padiglione d'Agide,
 e continua la pugna, ritirandosi *Atalo,*
 incalzato da gli Egizzij.

S C E N A X I.

Tamiri, ch' esce dal Padiglione con Agide.

Ta. **P** Rendi, e misto fra Siri
 Entra nella Città.

Gli dà la sua Spada.

Agi. Chi sei, che tanto
 Pietoso . . .

Tam. Vanne. *Agide vnito con Soldati
 d'Atalo entra nella Città.*
 Che

Che feci, ohimè, che feci?
 Saluai il Germano, è vero, (uira
 Ma traditi hò gli Amici; Atalo, El-
 Nella Cittade ei scoprirà; si cerchi
 Fra le stragi, e gl'incendi
 Il fin delle sventure.
 Morirò, già perduta
 Di ritrouar Antioco è la speranza,
 Oggi della mia Vita (za.
 Si doni al ferro ciò, che à i mali auã-
 Sperar vorrei, ma al fine
 S'io spero, che farà?
 Vn' ombra, vna chimera,
 Vn' aura lusinghiera
 Sò, che m'ingannerà.
 Sperar &c.

S C E N A X I I.

Cortile con porta del Serraglio, dalla
 quale, aperta, si scuopre lunga turba
 di Serui, che attendono la Regina.

Eluira, poi Zelto, ch' esce dalla stessa porta.

N On ci è scampo
 Dal lampo
 D'vn ciglio,
 Chi del riso
 D'vn Viso
 S'appaga,
 Sol dopò la piaga
 Condisce il periglio.
 Non ci è scampo &c.

Zelo

Zel. Se comandi

Elu. Sì, andianne.

(Domerò il senso folle,
Castigherò i pensieri)

S' incamina verso il Serraglio.

Zel. (Entra pur volentieri)

Elu. Oh Dio.

Zel. Che, ti rincresce ?

Elu. Zelto senti.

Zel. Signora.

Elu. Nò, nò (prima si mora)
Entriamo.

Zel. (Io giurerei,
Che inuaghita è costei)

Eluira torna di nuouo indietro.

Elu. Zelto, Donna son io.

Zel. (Lo sà il Marito)

Elu. Sugge da i fior ogn'Ape

Le minute ruggiade, ed affetato

Corre ogni Ceruo al fonte; ah che in

I pregi della Stirpe, (vn punto,

E' 'l grado, è 'l nome oscuro.

Zel. (L' indouinai sicuro)

Elu. Attendimi; se mai

Donna à tè ricorresse

Tenera d'anni, e d'honestate amica,

Mà non di quelle tanto tãto austere,

Compatiresti almeno

Tronchi sospiri, e ritrosetti sguardi?

Di me non parlo, guardi.

Zel. Altro Signora à compatir auuezzo

Son io; che sguardi, e che sospiri, il

Messo

Farei,

Farei, se d' huopo

A i cèni pròto, e scaltro ne i riguardi;

Mà nò per te, che nò sei tale; guardi.

Elu. Nò nò, tal nò son'io, ma che diresti,

Se

Zel. Già t'intesi: ardi d'amore, & io

Fui sempre dell' humana

Fragilità Ministro.

Elu. (O mente infana)

Zel. Fogli, parole, e doni

Porterò, se l' imponi,

Cauto insieme, ed altero, (diero.

Sarò qual più vorrai Scudo, ò Scu-

Elu. Qui nella Regia vn Prencipe vede-

Che Antioco è detto? (sti,

Zel. Antioco il nobil germe

Del Rè di Macedonia?

Elu. Appunto, appunto. (bello,

Zel. Io già in Menfi il conobbi, ed è sì

Che certo il nò vederlo è grã suétura;

Vederlo, e nò amarlo, è gran delitto.

Elu. (Ah che nel cor trafitto

Mi ritocca la piaga) (vaga?

Zel. D'Antioco sei, non ti sdegnar, la

Elu. Olà, Zelto, che parli? (usate.

Zel. Eh, che son colpe humane, e colpe

Vuoi, che Antioco rintracci, e ch' à

tuo nome

Flu. Lo tolga il Ciel, son Moglie.

Zel. Lascia i rispetti, e ardisci.

Elu. Perdonate, ò seure

Leggi d'honor, perdona

Sacro Imeneo ; Vanne ad Antioco,
Ma silentio prometti? (e dilli;

Zel. Non dubitar, già nō sei tū la prima.

Elu. Rara al Mondo è la fede.

Zel. Mā si ritroua doue men si stima.

Elu. Ricerca Antioco, e di che la Reina
Brama di riuederlo.

Zel. E come mai,
Se rinchiusa farai?

Elu. D' obbligarfi procuri,
Co'l formidabil braccio, (spero
L' amicitia del Rè : Certo, ò ch'io
Egli all' amico Eroè,
Il mio non vieterà celato aspetto
(Doue trascorro ò Dei).

Zel. L' vfficio accetto.

Elu. Quanto sia possente Amor
Chi nol proua, no'l saprà:
Diè l' huom cieco al suo rigor,
Arco, e benda, e face, e strali:
Gl' impennò su'l tergo l' ali,
E affrettò la crudeltà.
Quanto sia &c.

S C E N A X I I I.

Antioco soprauiene, e vede Eluira dietr^o
le spalle nell' entrare, che fà nel Ser-
raglio, e poi è chiusa la Porta.

Antioco, e Zelto.

Ant. **C**He viddi? all' aureo Serto
Alla prolissa dignità del Mā-
Quella è Tamiri.

(to;
Zel.

Zel. A tempo Antioco è gionto;
Amico. A tè Signore
La Reina Tamiri,
Salute inuia.

Ant. Tamiri?

Zel. Ella per tè si strugge.

Ant. O mio ristoro. (ga?

Zel. E se vuoi penetrar, dou' ella alber-

Ant. Che far, che far degg' io?

Zel. Obbliga il Rè suo Sposo
Col tuo valore: addio.

Ant. Dimmi?

Zel. Non parlo più.

Ant. Più à lungo almeno

Spiegami la mia sorte. (Corte. par.

Zel. Hanno le pietre ancor l' orecchie in

Ant. O mia diletta, ò mia speranza,
ò quanto

Esca aggiunge all' incendio, e toско à
La memoria foaue, (i dardi;

Che nel suo cor magnanimo, e gètile
D' amor ancora, e di pietade è intera

A Seleuco m' inuio, la man guerriera
All' amicitia io sacro

Frà gl' euèti di Marte incerti, e vari;
Purche da i limitari (torni

Di quell' Albergo à vagheggiar io
Le forme honelte, ed i sèbiāti adorni

Pupille care care

Moro, se non vi miro

Lampe non han sì chiare

Le sfere di zaffiro. Pupille &c.

SCE-

S C E N A X I V.

Antioco nel partire s'incontra con Seleuco.

An. **M**A quà giunge opportuno
Lo Sposo di Tamiri) à tè s'in-
Il Macedone Antioco. (china

Sel. Inuitto Prence. (corsi

Ant. Dalle trôbe fuegliato io già pre-
L'Esercito d'Egitto: il tuo periglio
Su'l neghittoso fianco
Del mio ferro sgridò gl'otij impor-
E à tè mi spinse. (ni,

Sel. Il tuo valor sublime
Del mio Scettro cadente, e ruuinoso
Oggi sarà il sostegno, ò teco almeno
Andrò col braccio ardito
Nella destra nemica (pre

A irritar la Vittoria, e al fin nell'o-
Eccelse, e memorande (grande.

Lascero, l'ombra almen, d'vn nome

Ant. Signor, à Tolomeo

Inuia tosto vn Araldo, e s'ei non sde-

Ripor in due Campioni (gna

La ragiõ dell'assedio, e dell'orgoglio,

Con questa man, vuò assicurar ti il
foglio.

Sel. Ofido Amico; al perfido Regnante

Mãderò la disfida, e acciò nõ creda,

Che tempo si procuri

Per inalzar contro l'hostili offese

Nuoui ripari, è d' huopo,

Che

Che t'appresti all'arringo :

Il Messo eleggo .

Ant. Alla tenzon m'acciungo .

Sel. Il mio genio, il tuo brando vincerà

E l'aura, e l'onda

Sù lieta sponda

Per tè d'applausi risuonerà .

Il mio genio &c.

La mia speme, il tuo cor triõferà,

Co'l sangue mio

Formando vn rio,

Mia fè gli Allori

T'innaffierà .

La mia speme &c.

S C E N A X V.

Padiglione.

Tolomeo, e Tamiri.

Ta. **I**L Prigionier già sciolto (se,

Di ritor procurai. Nelle percos-

Mi cadde il brãdo in sù l'arena infrã-

Ed inerme pugnai solo frã ceto; (to,

Mà il numero preualse all'ardimeto.

Tol. Piacque à i Numi saluarlo, (nemico

Acciò ancor l'acquistiamo, e vn sol

Ci dia più d'vna palma, hor sia tũ

Che quì ad ogni trofeo, (certo,

Che alzerà la tua Spada,

Sarà base il fauor di Tolomeo.

Mà chi è costui, che viene

Dalle Guardie introdottò .

SCE -

S C E N A X V I.

Capitano di Seleuco, Tolomeo, e Tamiri.

Cap. **S**eleuco mio Signore, e tuo Ne-
SA tè m' inuia. (mico

Tol. Con quali sensi? esponi. (deposti

Cap. Brama il mio Rè, che sian da voi
Elmi, e loriche, e che da due Guer-
Senza interpor dimora, (rieri
Si decida il litigio.

Tam. O quanto è illustre
L' occasion di morire.

Cap. Offre s'è vinto
Nell'ultimo confin de Regni suoi
Qual Città più ti più ti piace,
E sol dimanda Vincitor la pace.

Tol. Vede l'irreparabile caduta
Il tuo Signore, e teme (to;
Al par dell'Armi nostre il suo delit-
Mà la modestia ne i felici euenti,
Vnqua nò perde Tolomeo, ne meno
Perde ne casi rei l'animo inuitto.

Cap. Mira de tuoi Guerrieri. (ge;
Le straggi il Rè di Siria, e le compia-
E se dar con la pace

Termine à tanti mali hoggi sospira,
Solo è cagiò, ch'in regio cor preuale
L'amorall'odio, e la clemèza all'ira.

Tol. Ritirati, ed attendi;

Esce il Capitano dal Padiglione.

E qua-

E quale Orcane
E' il tuo consiglio?

Tam. Il patto accettarei.

Tol. E di parer tù sei,
Che per vna Città lasci vn Impero?
Libra tù meglio i prouidi consigli.

Tam. Quì ne' lunghi perigli (ra
Cresce l'amor del ferro, e della guer-
La scelerata insania, è incerta ancora
L'impresa, e se ben tante
Spiegghi Bandiere al vento (uento.
Nostro è il valore, & è del Ciel l'e-

Tol. (Quàto il senno hà maturo (raldo?
Ne' suoi verd'anni) Eh là torni l'A-

Di quel Barbaro il flagello
Berenice non aspetta,
Lascian l'òbre entro all'auello
Ogni senso di vendetta.

Torna il Capitano.

Della Siria il Campione
Entri homai nell'Agone,
Ch'io la disfida accetto,
E fede inuiòlabile prometto.

S C E N A X V I I.

Tolomeo, e Tamiri.

Tam. **I**L braccio forte à cenni tuoi
consacro.

Tol. Tè per Guerriero io scelgo;
Vanne, e trionfa, la tua man vittrice
Offra vn degno olocausto à Berenice.

Tam.

Questo brando, e questa destra
Tutta ardire
Il nemico abatterà,
E maestra
Nel Ferire
Trionfar hoggi saprà.
Questo &c.

S C E N A XVIII.

Tolomeo.

QVal tenera pietà mi forge in petto
Temo, che il giouinetto
Cada su'l Cāpo: Orcane si richiami;
Mà nò, che troppo offendo
Il suo valore: E lascerò ch'ej vada
A i rischi della morte? Olà, che temo
L'assicura il suo brando,
L'assicuran gli Dei, che de lor doni
Ond'egli vā sì altero,
Saran in lui custodi, (di.
Ed haurò parte anch'io nelle sue lo-

Vn certo al cor mi sento
Insolito tormento,
Che mi rubò la pace:
Ceppi non sò veder,
E pur son prigionier,
E auuampo senza face.
Vn certo &c.

S C E N A XIX.

Antioco, e Tamiri, che à suono di Tromba entrano nel Campo con tutte le Soldatesche dell'vna parte, e l'altra.

Ant. **V** Enghi il Guerrier à pugnar meco eletto.

Tam. Pronto son io.
(Mà che rimiro, ò Cieli, (volto,
Antioco è quegli, ò mè infelice? Il
Che spira gratie ancora
Quādo minaccia, il noto portamēto
Prima degl'occhi miei, l'Alma co-
nobbe,
E mi diè segni co' tremori, oh Dio,
Che farò mai?)

Ant. Che badi?
Tam. (Piegherò le ginocchia,
Mi renderò per vinta)
Ant. S'irrigi homai la Sabbia
Di sudori, e di fangue.
Tam. (E la fede? e l'honore? Io resto
efangue.) *Segue il Duello, nel
quale Tamiri difendendosi solo, cade.*

Ant. Cedi, ò Guerrier.
Tam. Son vinto. (uinto.
Ant. Si guidi meco alla Cittade au-
E' condotta Tamiri nella Città prigio-
niera d'Antioco.

*Segue il Ballo di Soldati in mezzo lo
Squadrone, dopò vn' esercizio
Militare.*

Fine dell'Atto secondo.

50 ATTO III.

SCENA PRIMA.

Tolomeo co'l suo seguito.

SI, che vinceste voi perfide stelle;
Non di Siria al Regnante
La Destra fulminante
Di Tolomeo cede le palme: solo
A quella cieca Dea, che de' mortali
Spesso opponi al valor legge ru-
Si, che vinceste &c. (belle.

Gli Oricolchi miei Guerrieri
Messaggieri
Fur di strage à questi lidi
Con funesto risuonar;
Mà gli euenti incerti e vari
De gl' influssi à mè contrari
Mi richiaman dalle sponde
Di quest' onde
Altri Regni à debbellar.
Gli Oricolchi &c.

SCENA II.

Giardino nel Serraglio.

Eluira, poi Zelto, Giardinieri.

Elu. **O** Quanto à gli occhi miei gra-
te voi siete

Erbe

T E R Z O.

51

Erbe sorgèti, e fiori; il vostro Aprile
Con l'humide sue penne
Bagna dall'alto il zeffiro, che spira,
E in vn di color vari il Sol vitinge, (na
Ma più dell'aura, e più del Sol v'ador-
Il mio pensier, che Antioco in voi di-
Sei caro à queste luci, (pinge.
Ritorna à consolarmi:
Se viuo corgo in te
Quel Sol, che l'aspro duol ben
può sanarmi. Sei caro &c.

Zel. Allegrezza, allegrezza.

Elu. E qual ti ride
Giubilo nel petto.

Zel. Auunto il Greco audace,
E' sicura la pace.

Elu. Fortunata nouella:
Ma questa non è quella
Ch'io desidero, ò Zelto.

Zel. E che vorresti?

Elu. Oh Dio.

Zel. T'intendo, tù sospiri
Per Antioco.

Elu. Lo sà, lo sà il cor mio.

Zel. Le tue brame gli esposi.

Elu. Che disse?

Zel. Di contento,
V'fcir fuor di se stesso.

Elu. Ma dimmi, e quando mai
Loriuedrò?

Zel. Più presto, che non pensi.

Elu. La tardanza m'accora.

C 2

Zel

Zel. Lascia vn poco, Signora,
Ch'io maturi vn pensiero,
E cōsolarti in breue d'hora io spero.

Elu. Amico, in te confido.

Zel. Non dubitar: di femine tue pari
Hebbi sēpre in Amor questa fortuna
Di consolar con l'arte mia più d'vna.

Elu. Io sento à poco à poco
Mancarmi il duol in sen:
Per dar fine al penar
Mi basta sol mirar
Il sospirato ben.
Io sento &c.

S C E N A III.

Atalo, Agide, Eluira.

Ata. **F**iglia, non ti smarrir, s'Agide
hor vedi,
Tolto verrà Tamiri. *ad Eluira.*

Elu. Io sogno forse? *ad Agide.*

*Resta Eluira immobile per lo stupore, ed
Agide prima d'auanzarsi dice in disparte.*

Agide. Onde querule, e fronde, e zeffiri,
Deh fermate, non sussurate:
Sù le labra mie dolenti
Il suon flebile de i lamenti
Per pietà non mi turbate.

Onde &c. *Agide s'accosta*

Agide. Vezzosa Eluira? *ad Eluira.*

Elu. Ahi lassa.

Agide.

Agide. Io già ti piansi
Su'l vinto Legno estinta,
E in rimembrando i casi tuoi funesti
Soura l'orme de passi io non m'vdia
Suonar i ceppi del fatal seruaggio,
Ch'il duol maggiore mi scemò l'ol:
Elu. Molto, ò Prence ti deuo, (traggio.
Ma se pe'l duolo acerbo, (lesti
Che in te suegliai, men ti sēbrar mo-
I ferri al piè, la ricompensa hauesti.

S C E N A IV.

*Atalo ritorna con Seleuco, e si mette in
disparte, Eluira, Agide.*

Sel. **A**Mante è di Tamiri, e non ger-
mano? *piano ad Atalo*

Agide. Il mio cor chiede il tuo core,
Nè da te brama di più:
Non si dee tanto rigore
A sì lunga seruitù.
Il mio cor &c.

Sel. (E maggior proua attendo?)
Costui allacciate. *alle Guardie.*

Agide. Me?

Ata. Non s'ascolti. *piano à Seleuco.*

Elu. (E quai successi)

Sel. Andate.

Agide è condotto via dalle Guardie.

Sel. Vaghe rose, che lasciate
 Quella guancia pallidetta
 Vscite, vscite,
 Non vi smarrite, (aspetta.
 Ch'il vermiglio da voi l'aurora

Ata. Pallore è il suo di sdegno.

Elu. Di sdegno sì.

Sel. Atalo già m'espone,
 Che fellone colui
 D'Agide il nome prese,
 Che à te german si finse,
 E che sprezzato ardisce
 Nell'Idolo d'un Rè fissar le ciglia.

Ata. Di cieco Amor, cieca baldanza è
 figlia.

Sel. Quella, che à tè più aggrada, aspra
 Farò di questò Scettro, (vendetta
 Disponi à tua balia; Vuoto il mio
 Trouò la piaga, e serpe. (seno

Elu. Ah chi m'accerta,
 Che nõ si saldi, e non sparisca al fine?

Sel. Aspersa pria di Getiche pruine
 Merte vedrai, beuerà prima il Tigri
 La Germania gelata,
 Beueran l'Istro i Parti,
 Ch'io Tamiri mio ben, lasci d'amarti

Ata. (Propitij hebbi gli Dei)

Sel. Hoggi con Tolomeo
 Stabilirò la Pace, & indi à i pregi
 Di tua beltà pudica
 Offrirò quasi in voto Elmo, e Lorica.

Non

Non s'oda più
 Del Dio di Marte
 L'altera tromba
 A risonar;
 Che sol dal riso
 D'un vago viso
 Torna la pace
 A respirar.
 Non s'oda &c.

S C E N A V.

Eluira, poi Zelto.

Elu. **N**el Genitor io spero.

Zel. Sei pur tù sola?

Elu. Sola.

Zel. Lo sposo hoggi è impedito
 Nell'ordinar le pompe
 Della pace famosa. Io per un vscio
 Incognito, e secreto.
 Di cõdurti vuò prèdermi l'impaccio
 Il tuo Adorato in braccio.

Elu. Amico Seruo.

Zel. Hor vado.

Elu. Dì, che il brama Tamiri.

Zel. In mè confida,
 Che vnij più d'vna volta *parte.*
 A cauto ingegno esperienza molta.

Elu. Belle fiamme, che Antioco alla
 Serba pur anche intatte, (Riuale
 Valermi io deggio, onde ingannato
 ei creda,

C 4

Che

Che Tamiri l'inuiti, e à mè ne vèga,
Et io qualche da lui pietade ottèga;
Sugger conuiemmi entro d'vn vaso
asperfo

Di mortifero assentio i miei dilettri,
E da serpe homicida
Mendica la salute; Ah quasi fiume,
Che dell'vrna natitia corre alla foce,
Ed' impuro si rende
Nel trapassar per l'arenose vie
Verran torbide à mè le gioie mie.
Lusingata da due sguardi,
Vaneggiò la mia speranza;
Ma i piacer, che giungon tardi,
Fà più dolci la costanza.
Lusingata &c.

S C E N A VI.

Antioco, Tamiri.

Ant. **V**ieni.

Tam. (Attender vogl'io
Se al lume del suo foco ei mi rauuifa

Ant. Cavalier tu cadesti.
(Che sembianze) il mio braccio
Domò. (costui l'effigie hà di Tamiri)

Tam. (Egli si turba)

Ant. (Io prima
Non ci bada)

Ant. (Comincia à rauuifarmi)

Ant. Vinto cadesti al paragon dell'Ar-

Tam. Hebbi la sorte auversa. (mi.

Ant.

Ant. (Di Tamiri è la voce)

Tam. E se ben hora

Mi iega ignobil laccio, (braccio.

Co'l mio destin pugnai, non co'l tuo

Ant. (La fauella è la stessa, il portamèto

Delle tenere membra

Sotto il peso dell'Armi (corro,

Sua leggiadria non perde; e che dif-

Esser non può Tamiri,

Se ben hà di Tamiri, e voce, e rai.

Simiglianza maggior, chi vidde mai?)

Tam. (Mi prenderò piacer) mediti forse

Contro di mè supplici?

La cortesia più bella è fra nemici.

Ant. (M'afferma ch'è Tamiri

L'orecchio, che l'ascolta;

L'occhio che in lei;

L'alma, che si riscuote,

E che raddoppia à se medema i guai.

Simiglianza maggior chi vidde mai?)

Tam. Nulla, nulla rispondi?

Ant. Rende gli animi eccelsi

Più mansueti la Vittoria, e chiare

Più assai chi non le stima (to,

Fà le sue lodi in questo, in questo pù-

Obliando, che sei mio prigioniero,

Darti Orcane non sdegno

Cò nuda man dell'amicitia il pegno.

Si leuano il Guanto, e Antioco nel veder

la mano di Tamiri, dice fra sè.

(Sì sì, la Destra è quella,

Che di se stessa armata,

Mi saettò senz' arco : Io la conosco
A i natiui suoi gigli,
All' acconcia figura ; e giurerei,
Che presente è Tamiri.)

Tam. (Dolce mia vita.)

Ant. (Antioco tu deliri.)

Prende la mano di Tamiri, e dice fra sè.
(Cara Destra)

Tam. (Destra cara)

Ant. (Neue sei, se à gli occhi io credo)

Tam. (Foco sei, se all' alma il chiedo)

Antioco la lascia.

Ant. (Deliri Antioco, e come, (go
Se nascosta è Tamiri entro all' Alber-
Se d' alto fasto incoronati hà i crini
La vagheggio, la stringo, e seco parlo)

Tam. (Più non vò tormentarlo)

Così cieco sei tù, che

S C E N A VII.

Zelto, Antioco, Tamiri.

Zel. **L**A Reina
Brama vederti.

Tam. (La Reina ?)

Zel. Incauto

L' altro non offeruai. *piano ad Ant.*

Ant. Quegli è il Campione,
Che di mè fù prigione.

Mentre Zelto l' offerua, Tamiri dice fra sè.

Tam. (Dunque ad Antioco è noto,
Ch' io nō son la Reina, e qui dimora,
Ne mi conosce ancora ?)

Zelto

Zel. Sai, ch' vn bel prigioniero hàì qui
Ma credo, che facesti (condotto?
Poca fatica à metterlo di sotto.

Ant. Ritiriamci in disparte. *à Zelto.*

Tam. (Cauta m' appresserò)

S' auuicina ad Antioco.

Ant. Brama vedermi

La Reina? *à Zelto.*

Tam. (O sospetti)

Zel. Hoggi fra suoi
Và incontro à Tolomeo
Il geloso Marito.

Tam. (Che ascolto ?)

Zel. A lei tù volgi il passo ardito.

Ant. E i vigili Custodi ?

Zel. Fra dirupati sassi è il varco ascoso.

Ant. Ma dentro poi ?

Zel. Se haueffi

Vn . . . Guarda Tam. che s' è auuicinata.

Ant. Che badi ?

Zel. Vn amico.

*Tamiri s' accorge d' esser offeruata da Zelto,
e si ritira alquanto.*

Ant. Son qui, stranier.

Zel. Potresti à lui congiunto.

*Zelto guarda di nuouo verso Tamiri, che
di nuouo fa moto d' auuicinarsi.*

Ant. Segui.

Zel. L' adito almen sicuro aprirti
Alla fuga occorrendo.

Tam. (Qui nulla, ò poco intendo)
S' accosta di nuouo.

C 6

Ant.

Ant. Se ben distinta io veggio
La faccia del periglio
A seguirti m'appresto.

Zelto, che osserva Tamiri vicina, la prende per vn braccio, e la conduce nel sito, oue era prima.

Zel. Questo è il tuo loco, questo.

Antioco si volge, e veduta Tamiri, dice fra sè,

Ant. (Ah, che in vn de' suoi sguardi
Tutta mi balenò Tamiri à gli occhi)
La Reina così dūque t'impone? *à Zel.*

Zel. Così m'impone.

Torna Antioco à guardar Tamiri.

Ant. (Pur Tamiri mi sembra: hà sù la
Della Regal Fortuna (fronte
I titoli eminenti) *poi à Zelto.*
Ella stessa?)

Zel. Ella stessa.

Antioco guarda di nuouo Tamiri.

Tam. (Fra gli ostri della Bocca
Il vezzo pargoleggia) *poi à Zelto.*
E nel Serraglio?

Zel. E ben rinchiusa.

Ant. (Il crine, il crine è quello, guarda di
Che vinte hà l'ombre) *nuouo.*

Tamiri? *guardando, à Zelto.*

Zel. La Reina.

Ant. (O crine, ò bocca, ò fronte)
Guardando Tamiri; poi à Zelto.
E chiusa la lasciasti?

Zel. (Che richieste frequenti!)

Tamiri

Tamiri la Reina

Nel Serraglio rinchiusa

Ella stessa m'impone

Con la propria sua bocca,

Che à lei tosto t'inuiti, e à faccia, e à
faccia,

Seco, non è vn momento, io fauellai.

Ant. (Simiglianza maggior, chi vidde

Zel. Nella strada vicina (mai?
T'aspetterò.

Ant. Verrò fra poco.

Tam. (Io temo,
Ch'egli mi sia rubello)

Zel. Teco vn giorno ancor io verò far
duello. *à Tamiri.*

S C E N A V I I I.

Tamiri, Antioco.

Ant. **D'**Antioco, è Orcane amico.

Tam. **D'**Orcane Antioco al pari.

Ant. La Destra il confermò.

Tam. L'Alma approuollo.

Ant. Mā vna lenta amistade
Langue negli ozi.

Tam. E si rinforza oprando.

Ant. L'opra quindi io ricerco
Della tua fede, e forse del tuo Brādo

Tam. Le leggi imponga il Vincitore al

Ant. Vn genio mio secreto. (Vinto
A cederti m'altringe

La

La spoglia del trionfo, e à confidarti
Ciò, che dourei celarti.

Tam. V scirò teco à i rischi

Dall'augusto confin di questa foglia
O tu cōpagno, ò prigionier mi voglia

Ant. Odimi dūque. Alle guardate stāze
La Reina m' inuita.

Tam. (Ah sī, ch'io son tradita)

Ant. Bramo, che m'accompagna.

Tam. Amor ti chiama?

Ant. Affar del Regno.

Tam. E temi?

E aspetti, che il Consorte
Vada gl'Egizzi ad incōtrar? mēdace
All'Amico fedel, nulla si tace.

Ant. Non t'adirar.

Tam. Ti strugge, (possente.
Non puoi, non puoi negarlo, ardor

Ant. E la fiamma innocente
Illustra, e non diuora.

Tam. Costei, che t'innamora
Vedesti tū, doppo, che preme altera
Del Soglio i gradi, e che sostiene il

Ant. Più d'vna volta. (Serto?)

Tam. (Il tradimento è certo)

Ant. (Parte del ver celai)

Tam. Andianne.

Ant. Andianne omai,
Che impaziente ella per mè sospira.

Tam. (O infido Antioco, ò ingannatri-
ce Eluira.)

SCE.

S C E N A I X.

Eluira.

Q Vi Antioco attenderò, la piaga
antica
Vuò discoprir, che gli celai. Che
parlo?

Torna Eluira in te stessa:

Ad Antioco ti scopri,
Ma perche s'allontani: e più sublime
Chi sū la faccia molle
Derei piacer à trionfar s'auuezza;
Ma la troppa alterezza

D'vna mente sicura (do,
L'esca porge tal volta al senso ingor-
Nè sēpre il saggio alle Sirene è for-
(do.

S C E N A X.

*Zelto, Eluira, poi Antioco, e Tamiri
in disparte.*

Zel. **A** Ntioco è quì.

Elu. (Suenir mi sento)

Ei venga. *Eluira siede; parte Zelto.*
Sū sū Eluira, in Eluira ti restringi,
E fuor di tè, parte di tè non esca,
Riuolta al bel, che l'Alme frali adef-

Entra Zelto con Antioco, e Tamiri. (ca.

Ant. La Reina dou'è? *piano à Zelto.*

Zel.

Zel. Sei cieco? Affisa
 Colà t'attende. *parte.*
 Elu. (Resisterò)
 Ta. Giusto furor m'accende. *si cela Tam.*
 Ant. (Eluira la Reina?
 Gelo)
 Elu. (Tremo)
 Ant. (Attonito)
 Elu. (Confusa)
 Tam. (Disprezzata)
 Ant. (Strano euento)
 Elu. (Empia sorte)
 Tam. (Eluira ingrata) *Ritorna Zelto.*
 Zel. Il Rè: fiam morti.
 Elu. Oh Dio, che farem noi?
 L'uscio, l'uscio vicino
 Dalle Guardie è ingombrato;
 E già dall'altro lato
 Egli à noi s'auvicina.
 Antioco, ò Cielo!
 Zel. O Dei!
 Ant. Col ferro in pugno
 Morir conuien.
 Zel. Pouero Zelto.
 Elu. Eluira,
 Che mai, che mai rimiri?
*Vedendo Tamiri, ch'esce dall'angusto
 Ricetto, e dice ad Antioco.*
 Tam. Qui infedel ti ricoura.
 Ant. (Ahsì ch'ella è Tamiri)
 Zel. Quell' angusto ricetto, ambo non
 Ant. Perir teco vogl'io. *(cape. Tam.)*

Tam. Vbbidisci, & à mè lascia la cura.
ad Antioco.
Si nasconde Antioco ou'era prima Tamiri.
 Zel. Mi vado à prepapar la sepoltura.

S C E N A X I.

Zelto nel fuggire s'incontra in Seleuco.
 Eluira, Tamiri; Antioco nascosto.

Sel. **V**N Guerrier con Tamiri.
 Tam. Sire quegli son io,
 Che abbatuto restò colà su'l Cāpo,
 E mi mandò co'l seruo Antioco in
 Alla Reina. *(dono)*
 Zel. (Eh questa volta inciampo)
 Sel. E lasciorno i Custodi
 Passar teco il Guerrier?
 Zel. Puoi domandarlo.
 Sel. E ofasti tù guidarlo?
 Zel. Io nō ofai: d'Antioco è sol la colpa,
 Che s'io nō l'vbbidio, mi volea mor-
Piano ad Antioco. *(to.)*
 Sei già sicuro in porto.
 Sel. Castigherò le Guardie ad vna ad
 Zel. E' giustitia, che piombi *(vna.)*
 Soura di lor la pena: Io non errai.
 Sel. E tù, che non errasti,
 Zel. (Respiro al fin)
 Sel. Strozzato hoggi sarai.
 Zel. Misero, per far l'arte
 Del mezano in Amor, à che arriuai!
 Elu. (Mi fè il timor di sasso)

Sel. Pria d'accogliere, o Sposa, il Rè di
io venni, e venni à forza (Nilo,
A vagheggiar quel viso,
Che nel suo stesso fonte
L'Immagine arroffir fà di Narciso.

Poi à Tamiri.

Andiamo,
Tù fra momenti
Verrai meco d'inanzi à Tolomeo,
E vn saggio haurai della clemēza mia
Elu. (Tamiri cō Antioco, o Dei, che fia)

Sel. Sol da tè mio bel conforto
Prese l'armi il Dio d'Amor;
De'tuoi vezzi cōposta è la face,
Che l'Anime sface:
E fin l'arco, che tanto può
Rinforzò
Co'l tuo rigor.
Sol da tè &c.

SCENA XII.

Tamiri, Antioco.

Tam. **E** Sci pur, segui Eluira; ella
t'infiora
La via co'l passo: A lei tù il cor do-
nasti,
Ed à mè le lusinghe, e i tuoi sospiri
Dal labro in mè riuolti
Vn tuo voto segreto à lei spingea.
Qui v'inuoco à vendicarmi
Numi offesi nel mio scherno:
Qui

Qui vi bramo à lacerarmi
Mostri barbari d'Auerno,
Cielo, e Inferno

Qui venite;

Ma auuertite, nel furore (core.
Lasciate illeso, ch'è d'Antioco il

Ant. Te ricercai nella Reina, e'l vero,
Tacqui ad Orcane.

Tam. Se 'l credeffi.

Ant. Il chiedi

All'attonito ciglio,
Al confuso pensier; e à me no'l credi?
E come Eluira

Tam. Il tutto spiegherò; ma pria da no'l
Sian ricalcate le vestigia itesse,
Che furon già co'l fido Seruo im-

Ant. Gioia mia (preffe.

Tam. Bella mia luce

à 2. Lascia homai di sospirar.

E già il Fato

Disarmato,

E comincia il Ciel

Crudel

A sinistra à balenar.

Gioia &c.

SCENA XIII.

Tolomeo, poi Seleuco.

V Erdeggian sù l'haſte
Gli Vliui di Pace:
Già placida l'ira,

Più il ferro non gira,
E'l timpano tace.

Verdeggian &c.

Sel. D'alta amistade in dissolubil nodo
Quì le Destre ci leghi, e in vn gl'Im-
peri.

Tol. Nè più cōtro la Siria vnqua si veda
Ribellar nel mio sen spirti guetrieri.

Sel. Restò cattiuo, ò giacque in mezo à
Agide di Cirene? (i flutti

Tol. Nō lo scioglieste voi dalle catene?

Sel. Vn traditor Agide quì si finse,
E come disse, ei venne
Sciolto dal Campo.

Tol. Fà, Signor, ch'io'l veggia.

Sel. Mi siacòdotto il prigionier d'innāte

Tol. La fauella m'è nota, ed il sēbiante.

Sel. Giuro, e confermo in tanto
Le promesse, e s'io manco

Mi fian contrari sem pre (mi.

Dell' Olimpo stellāte i miglior Nu-

Tol. E con l'irato Sistro
Mi ferisca s'io manco Iside i lumi.

SCENA XIV.

Agide con Guardie, Tolomeo, Seleuco.

Tol. **A** Gide è questi, inclito Prence.

Sel. **E** come
Tù German di Tamiri,
Se con Tamiri istessa
Vaneggiasti d'Amor?

Ag.

Ag. Nò; con Eluira.

Sel. Che Eluira? che menzogne?

Ag. Quella, che meco là negli Orti
ameni

Sciolse le voci, è d'Atalo la figlia.

Sel. E Tamirinon è?

Ag. Non è Tamiri.

Sel. La Regina si chiami, Atalo insieme.

Di tè poscia vuò far stragi inhumana-

Tol. (O di machine strane (ne,
Inuentrice fortuna!)

Ag. M'affitte il vero, e nō hò tema al-
L'oppressa innocenza (cuna.

Più bella risorge:

All'Iride in Cielo

La lampa di Delo,

Ma senza le Nubi

Il lume non porge.

L'oppressa &c.

SCENA XV.

Eluira, Atalo, Tolomeo, Agide.

Sel. **E** Luira?

Ata. **E** (Ahi siam scoperti)

Perdono, (ohimè. ad Eluira.

Atalo, & Eluira s'inginocchiano.

Elu. Al Genitor perdona, e questo seno,
Che à tua balia stringesti,
Trafiggi à tua balia.

Ata. Deh taci, ò figlia,

All'hor, che tù la morte

Magnanima procuri, il Padre uccidi.

Elu.

Elu. Deh lascia, ò Padre, lascia,
Che con la morte mia quella ti rēda
Vita, che tu mi desti,
Ecco, ò Seleuco, il petto.

Ata. Ecco ò Seleuco il fianco.

Elu. Quì ferisci.

Ant. Quì volgi
La man vendicatrice.

Elu. Mè suena sol.

Ata. Mè impiaga.

Tam. Nò nò, me solo vccidi;
Son io Tamiri.

Sel.)

à 3. *Tol.*) O Stelle!

Agi.)

Tam. Sdegnai efferti Sposa; e quella, e
A machinar sforzai gl'occulti ingāni.
La rea del gran misfatto si condāni.

Sel. Principessa.

Agi. Germana.

Sel. Tu non errasti, e Amore
Dicastigar mi vieta

La bella Eluira: ah troppo

Mi feriron quegl'occhi,

Quegli occhi scintillanti,

A cui la forza io radoppiai co' piāti.

Tol. Inclita Donna.

Tam. Eccelso Tolomeo.

Tol. In te ben io conobbi

Quel non sò che di grāde, e di foaue,

Ch'abbagliò di repente i sensi miei,

E di repente io non sò come ardei.

Sel. Io

Sel. Io le nozze confermo
Con l'adorata Eluira.

à 2. *Ata.*) O noi felici.
Elu.)

Sel. E prendiam (già che tanto à *Tolo.*

Appagò le tue luci

Quella beltà seuera)

Io Tamiri la finta, e tu la vera.

SCENA VLTIMA.

Antioco, che sopraggiunge, e che sente
quest'ultime voci. *Face in ma-*
china, e Vendetta.

Ant. **E** Tamiri d'Antioco.

am. **E** chi può mai

Dispor di mè senza di mè.

Ant. Per lei

Di spoglie femminili

Il fianco auuezzo al duro *Usbergo*

Frà l'armate procelle (io cinsi,

Pugnai di Siria, e sparsi

Nel duolo, e nel periglio (glio.

Di sudori il Cimier, di pianto il Ci-

el. Mā ciò, che diè vna volta,

Non ritoglie Seleuco.

ol. Hā la virtude

Non inteso poter souera di noi

Cedo, cedo Tamiri

Al maggior degl'Amāti, e degl'Eroi.

Agi. O beate vicende.

Ant.

Ant. O di ben degno
Da segnarsi ne Fasti
Con note di Piropo.

Tam. Antioco?

Sel. Eluira?

à 2. *Sel.*)
Tam.) Stringiam le **Destre.**

Agi. E applauda à i sacri nodi
La fama dispensiera delle lodi.

Van tutti à sedere sul Trono.

à 2. *Sel.*) Ad Amor la Pace vnita
Ant.) Hoggi al fin trionferà.

à 2. *Elu.*) Ed in tè dolce mia vita
Tam.) La sua pace Amore haurà
La Pace in Machina.

Pace. Per mè rida nel Prato il fior,
Ed il rauco, e flebil Rio
Con più lieto mormorio
Qui sol palpiti d'Amor.

*S'alza la Vendetta da Terra sostenuta
da due Draghi.*

Pace. In onta ancora della Pace ardisce
Scuoter l'emola Vendetta

La face d'Acheronte? alate Fiere

Lasciatela, ed à voi (ua

La mortal sua caduta hoggi s' ascri

*Volano i Draghi separati in due parti dell
Scena, e la Vendetta precipita.*

Tutti. Viua la Pace, Viua.

FINE DELL' OPERA.